

Emergenza In aumento i colpiti, anche tra gli under 45. Sotto accusa fumo, droghe, cibi sbagliati
I neurologi chiedono il doppio di stroke unit. Al Sud sono solo otto. Nessuna in Molise

Sos ictus, ospedali fuori tempo

Con terapie entro tre ore meno morti e invalidi. Ma i reparti sono pochi

■ Arriva come un lampo, cambia la vita. Ictus significa «colpo». La botta che nessuno si aspetta. Ma è la terza causa di morte (dopo infarto e tumore). Spesso ha conseguenze disperanti: paralisi, perdita dell'autosufficienza. Potrebbe non essere così. A patto di cogliere subito l'allarme, di chiamare il 118, di correre in ospedale. Ma anche di trovare sanitari in grado di trattare presto e adeguatamente la malattia. L'ictus, nella maggior parte dei casi, è causato dall'occlusione di un vaso cerebrale. Se entro due-tre ore dalla comparsa dei sintomi - la bocca che si storce, una mano che non riesce più ad afferrare, la difficoltà di parlare - viene somministrato un trombolitico, che libera il vaso, si argina la mancata ossigenazione di una parte del cervello. E si riduce al minimo la parte del corpo lesa. Può perfino accadere che dal «colpo» si esca senza danni.

Insomma, all'attacco fulmineo deve corrispondere diagnosi e terapia veloce. E qui sta il punto. Le stroke unit, i reparti ospedalieri specializzati, sono insufficienti. «89 in tutta Italia, la metà del numero minimo necessario - dice il dottor Danilo Toni, responsabile dell'Unità di Trattamento Neurovascolare del Policlinico Umberto I di Roma - Al Sud poi, sono solo otto. Due

regioni, Molise e Basilicata, ne sono sprovviste. Una diseguaglianza di accesso alle cure inammissibile».

Anche per questo la onlus Alice accende da domani i riflettori sulla malattia che è prima causa di invalidità. In numerose città italiane, per una settimana, si potrà testare gratuitamente se si è a rischio. Lo screening si affianca a una campagna informativa che durerà un anno. Il pungolo è al Sistema Sanitario Nazionale. Le stroke unit sono per l'ictus l'equivalente delle unità coronariche per l'infarto. Ma mentre le seconde sono presenti in quasi tutti gli ospedali, le prime latitano. S'è già detto del Molise e della

Rassegna Stampa

Basilicata. Ma di stroke unit in Abruzzo ce n'è solo una, e lo stesso in Campania, in Calabria, in Sardegna; due in Umbria, sei nel Lazio. Il massimo in Lombardia (20).

«Chiaro, le stroke unit non sono considerate una priorità - ribatte Toni - E invece sarebbero, oltre che doveroso presidio per i cittadini, fonte di risparmio per lo Stato che avrebbe meno invalidi da curare e da sostenere economicamente». Sì, perché l'invalidità permanente richiede mediamente una spesa di 100 milioni di euro.

«È un luogo comune che sia solo una malattia dell'anziano - spiega Maria Luisa Sacchetti, presidente di Alice - Negli ultimi anni sono aumentati i colpiti di età inferiore ai 45 anni. Patologie cardiache, traumi da incidente o da attività sportiva possono portare all'ictus anche bambini. E poi gli stili di vita sbagliati, che aumentano: fumo, obesità, sedentarietà, alimentazione, uso di cocaina e anfetamine danneggiano le arterie fin dall'età giovanile, quando peraltro i controlli sono considerati fuori luogo».

Per questo l'altro punto della mobilitazione contro l'ictus consiste della educazione a vivere correttamente. E anche qui agisce lo Stato: abolire il fumo nei locali pubblici è stato un servizio alla salute di tutti. Altre indicazioni stentano a decollare: come l'accordo con i panificatori perché riducano il sale in rosette o pagnotte.

I SINTOMI

Paralisi
o formicolio
al viso

Visione
annebbiata

Difficoltà
nel linguaggio

Vertigine
o mancanza
di coordinazione

I sintomi appaiono nel lato opposto
a quello della parte del cervello
danneggiata



R&G Integraph

Rassegna Stampa



Il Dvd
Un fotogramma da «Ho soltanto chiuso gli occhi», il cortometraggio nel quale Fabio Rizzolo racconta tra emozione e documento il percorso di suo padre dalla fase acuta dell'ictus al recupero



S'è salvata Liza Minnelli, vista di recente in tv accanto alla Clerici, nel 2001 fu ricoverata a Manhattan



Sharon Stone
Perfettamente ristabilita dopo l'emorragia cerebrale del 2001



Modugno
L'autore di «Volare» superò l'ictus dell'84. Gli fu fatale il secondo, nel '93



Quasimodo
Il Nobel ebbe l'ictus nel '68 ad Amalfi. Morì durante il trasporto in ospedale



Togliatti
Il segretario del Pci morì d'emorragia cerebrale. Come Enrico Berlinguer

Dal 13 al 18

Controlli gratuiti Ecco dove

■ Da martedì a domenica prossimi Alice Onlus Italia (Associazione per la lotta contro l'Ictus Cerebrale) promuove la Settimana contro l'ictus, che prevede visite gratuite presso i principali ospedali con screening del rischio, controllo della pressione arteriosa e calcolo del rischio cerebrovascolare. Nelle piazze di numerose città saranno allestiti stand dove medici e volontari forniranno materiale informativo e indicazioni su come comportarsi in caso di emergenza. Info: www.aliceictus.it
ROMA I controlli si

svolgeranno venerdì 16 a via Majorana 45 (ore 10-16), sabato 17 al Policlinico Umberto I, ingresso principale (ore 10-13), domenica 18 al San Camillo-Forlanini (Circonvallazione Gianicolense).
ABRUZZO L'appuntamento è domenica 18 ad Avezzano, in piazza Risorgimento, insieme con i volontari della Croce Rossa (ore 9-14).

900 mila

Italiani

Tante le persone nel nostro Paese che hanno avuto un ictus

200 mila

Casi

Ogni anno si aggiungono altri malati. Il numero è in aumento per errati stili di vita

4.200

di decesso dopo infarto e tumore

50 mila

Disabili

Quanti sopravvivono non riescono più a essere autosufficienti

Progetto pilota a Roma

Il malato assistito nella sua casa Ecco il piano che dà fiato alle famiglie

■ Il nonnino, 92 anni, romano, è tornato a casa dopo un ictus lieve. Ma prima ancora di uscire dall'Umberto I di Roma la sua famiglia sapeva di poter contare su un team capace di aiutarlo su tutti i fronti: fisioterapista specializzato, logopedista, counselor psicologico, esperto di valutazione fisiatrica e neuroriabilitativa. Antonio (lo chiameremo così) è il primo malato di cui si occupa un progetto pilota che coinvolge il consorzio di cooperative RiRei (Riabilitazione e Reinserimento), Alice, il Policlinico Umberto I e «La Sapienza» di Roma.

«L'obiettivo - spiega Francesca Romana Pezzella, presidente di Alice Lazio - è verificare quanto la presa in carico veloce del paziente, valutato con criteri oggettivi quando ancora è ricoverato, possa migliorare il decorso della malattia, insomma la ripresa. E quanto questo seguirlo passo passo, nella sua abitazione, lo salvaguardi da successivi ricoveri, che potrebbero così sensibilmente diminuire».

Il progetto verrà illustrato al pubblico il 16 maggio dalle 10 alle 16 nella sede RiRei di Roma, in via Majorana 45. Può dare speranza a tante famiglie. **Li. Lom**